

Carlos Marcello, alias Calogero Minacori Boss di "Casa nostra"...



di Girolamo
La Marca

La notizia fu data nel 1983 sul periodico locale L'Eco allora diretto da Lilli Parisi e fu allora il dottor Gaetano Ciuni a curare l'articolo al quale adesso io mi rifaccio e dal quale prendo spunto per un ulteriore approfondimento.



Anche perché quando uscì l'articolo Carlos era ancora vivo e solo dopo la sua morte molti retroscena sono venuti fuori. Ora a distanza di più di venti anni torno a parlarne io. Di chi stiamo parlando? Di Carlos Marcello. Chi è costui diranno in molti? Ve lo spiego io. Nel 1908 il ravanusano Giuseppe Minacori emigrato da Ravanusa in Tunisia, sposa a Cartagine Luigia Farruggia, una sua compaesana. E lì dopo un paio d'anni nasce Calogero. Dopo alcuni mesi la sorella di Giuseppe, che abitava a New Orleans, lo chiama in America per lavorare. Così Giuseppe Minacori l'8 Ottobre del 1910 con il piroscafo Liguria raggiunge la sorella, prima da solo poi con la famiglia. Una volta riunita la famiglia cambia home. Minacori viene sostituito con

Marcello, Giuseppe con Joseph, Luigia con Louise e Calogero stranamente con Carlos. Il giovane Calogero Minacori, anzi Carlos Marcello, frequenta regolarmente la scuola ma a 18 anni va a vivere da solo. Ben presto però inizia la strada del crimine organizzando una banda per piccoli furti nei negozi allo scopo di mettere da parte qualche soldo per poter fare qualche rapina in banca. Il 10 Aprile del 1930 la polizia lo arresta nel suo covo e viene condannato a 14 anni di carcere. Dopo 4 anni ne esce per buona condotta. Ma la stampa già ne ha fatto un boss. Nel 1935 apre un bar e lì invita spesso il pugile Joe Louis, allora famosissimo ed organizza il sabato partite di carte e dadi. Nel 1936 sposa Jacqueline Todaro. Da lì a poco entrerà a far parte della famiglia mafiosa di Frank Costello.

Nel 1938 Marcello è arrestato e accusato di vendita di più di 23 libbre di sostanze stupefacenti. Nonostante la reclusione in un altro carcere e una multa \$ 76.830, Marcello resta meno di 10 mesi in carcere. Per la sua liberazione dal carcere di Marcello si muove Frank Costello, il capo della mafia di New York.

Entro la fine del 1940, Marcello ha assunto il controllo del gioco d'azzardo della Louisiana. Egli ha anche unito le forze con Meyer Lansky, al fine di acquistare alcune delle più importanti case da gioco d'azzardo nella zona di New Orleans. Costello è favorevolmente impressionato dall'intraprendenza del giovane siciliano e decide di aprire nuove case da gioco in proprietà con altri. A questo punto reclama allora un posto di prestigio all'interno della famiglia che al momento aveva come capo di New Orleans Silvestro Carollo originario di Palermo. Il 30 Aprile il Carollo viene espulso dagli USA e rimandato in Sicilia e tre giorni dopo Carlos Marcello viene eletto Boss della locale mafia con l'approvazione di Costello.

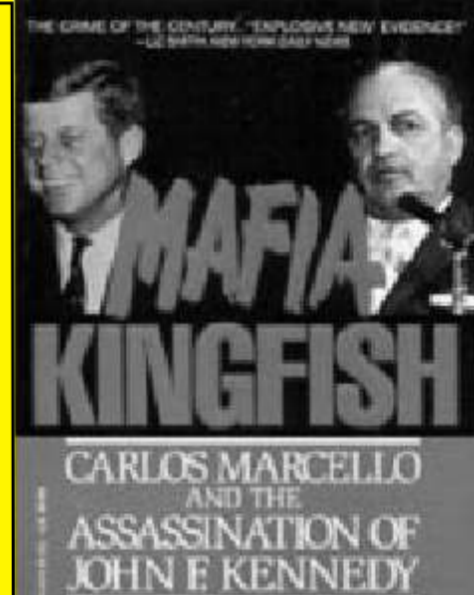
Nel 1948 insieme a Victor Trapani acquista un casinò per 160.000 dollari e fa costruire per se una lussuosa residenza in stile italiano simbolo della sua ricchezza e del suo prestigio. Se da una parte Marcello merita il rispetto dei suoi dall'altra parte per la gente rimane ancora uno sconosciuto. Infatti è dalla condanna del 1938 che la stampa non si occupa più di lui; Nel 1949 però due giornalisti con degli articoli sulle sale d'azzardo lo riscoprono. E lo definiscono "il leader mafioso della Louisiana". Nel 1951 il senatore democratico Kefauver in vista delle presidenziali del 1952 tenta di farsi pubblicità promuovendo un'indagine sull'attività di Carlos Marcello "uno dei principali criminali degli Stati Uniti". La Corte presieduta dal giudice Wright che già lo condannò tredici anni prima, emette una sentenza di colpevolezza infliggendogli sei mesi di carcere. Subito dopo però la Corte di Appello lo assolve. Kefauver allora, visto che la legge federale non contempla il reato di commercio di stupefacenti ne propone l'espulsione in uno Stato estero. A tal fine il 30 dicembre del 1952 Carlos Marcello viene arrestato. Un noto avvocato riesce a far annullare l'atto di espulsione dietro versamento di 200 mila dollari.

Dopo essere stato eletto presidente John F. Kennedy ha nominato suo fratello, Robert Kennedy, come procuratore generale degli Stati Uniti. I due uomini hanno lavorato a stretto contatto insieme a una vasta gamma di questioni, tra cui il tentativo di affrontare la criminalità organizzata. Nel marzo 1961, il Procuratore generale ha preso le misure necessarie contro Marcello deportandolo in Guatemala (il paese che Marcello aveva falsamente indicato come la sua città natale). Il 4 aprile, Marcello è stato arrestato dalle autorità e preso forzatamente rimosse in Guatemala.

Ma non vi è rimasto a lungo perché ben presto Marcello è tornato di nascosto e non si sa come negli Stati Uniti. Dopo due mesi di latitanza tratta la resa con la polizia. Informatori hanno riferito che Marcello ha formulato diverse minacce contro John F. Kennedy. Egli ha detto a Edward Becker "Un cane continua a mordere anche se gli si taglia la coda. Occorre tagliare la testa del cane, che cessa di provocare guai." Vale a dire non basta uccidere Robert, occorre uccidere il capo, vale a dire il Presidente Kennedy

Dopo l'assassinio di Kennedy, il Federal Bureau of Investigation ha indagato Marcello ma senza trovare sufficienti prove del suo coinvolgimento sull'assassinio del Presidente.

Nel 1966 Marcello è stato arrestato a New York e dopo un lungo periodo di battaglia



legale è stato infine condannato per aggressione. Condannato a due anni ha scontato meno di 6 mesi, ed è stato rilasciato il 12 marzo 1971.

Robert G. Blakey, capo consulente del personale ha pubblicato la trama di uccidere il presidente nel 1981. Nel libro Blakey sostiene che vi è stato un complotto per uccidere John F. Kennedy. Egli è giunto alla conclusione che Marcello ha organizzato l'assassinio.

Il 14 gennaio, 1992, il New York Post ha affermato che Marcello, Jimmy Hoffa e Santos Trafficante era stati tutti coinvolti in l'assassinio del Presidente John F. Kennedy. Nella sua autobiografia, *Avvocato Mob* (1994) (co-scritta con il giornalista Selwyn Raab) Frank Ragano ha aggiunto che nel luglio del 1963, fu nuovamente inviato a New Orleans da Jimmy Hoffa per soddisfare Marcello e Santos Trafficante riguardo all'elaborazione di piani per uccidere il Presidente Giovanni F. Kennedy.

Carlos Marcello morì il 3 marzo, 1993



Carlos Marcello con Santo Trafficante e Frank Ragano



Giuseppe Minacori padre di Calogero





EUROFORNO 2000

di SILVANA SCARDINO & GIUSEPPE BONA

Via B. Buozzi, 211 - TEL. 0922 881160 - RAVANUSA

immigrants n
The Liguria e
A joyous din
gers and rel
sight of one a
Luigia Fa
among the s
peeled for a g
Giuseppe. F
natives of Ra
in southern

Times-Pica
ross and

La notizia fu da
prendo spunto
distanza di più
Minacori emig
Giuseppe, che
solo poi con la
con Carlos. Il g
organizzando u
nel suo covo e
pugile Joe Lou
Frank Costello

Nel 1938 Mar
meno di 10 me

Entro la fine de
importanti case
da gioco in cor
Carollo origina
l'approvazione
sua ricchezza e
che la stampa n
1951 il senator
criminali degli
carcere. Subito
in uno Stato est
dollari.

Dopo essere st
stretto contatto
necessarie con
autorità e presc

Ma non vi è r
Informatori ha
taglia la coda.
Kennedy

Dopo l'assass
Presidente.
Nel 1966 Mar
scontato meno

Robert G. Blak
uccidere John

Il 14 gennaio,
sua autobiogra
Jimmy Hoffa p
Carlos Marcel

C

I N T E R V I S T A A G I A N N I B I S I A C H

D. Vorrei iniziare a chiederle se oggi, nel 1999, ha mai avuto paura di essere ucciso così come nel 1969?
R. Io non ho mai avuto paura di essere ucciso. Ho sempre affrontato la morte coscientemente e credo che proprio questo mi abbia salvato, perché "loro" sapevano che non mi interessava... ...
D. Lei è stato, in qualità di giornalista della Rai, il primo in assoluto a dire, (come è scritto nel Suo libro "Il Presidente", nel Suo film "I due Kennedy") che John Kennedy era stato ucciso dalla **Mafia**, in collaborazione con alcuni settori della CIA. Fece i nomi di **Carlos Marcello**, Santo Trafficante... A quell'epoca, quando lo disse, quali furono le reazioni del nostro Governo e degli americani? E' noto che il Suo libro venne presentato dal senatore Andreotti che poi lo lesse...
R. Lei mi sta parlando del libro, ma il film uscì molto prima, nel 1969, e si faceva il nome di **Carlos Marcello** che all'epoca era 'sconosciuto'. Sono stato molto attento, durante la ricerca delle immagini, a non far uscire mai il suo nome. Cercavo i filmati in cui c'era **Marcello** con dei pretesti diversi, chiedevo per esempio panorami di New Orleans o altre cose... L'importante era che nessuno sapesse... Chiunque avesse saputo che io mi stavo occupando di **Carlos Marcello**, avrebbe fatto in modo che io venissi eliminato all'istante. Tutta la lavorazione del film venne fatta in modo da rimanere un mistero fino all'uscita nelle sale cinematografiche, così che sarebbe stato anche inutile eliminarli. Non avrebbero attentato alla mia vita... cosa alla quale io andavo incontro con lo spirito di chi è pronto a sacrificarsi. In ogni caso l'importante era che il film uscisse.

D. Perché la CIA ha chiesto aiuto alla **Mafia** per uccidere Kennedy e perché John Kennedy è stato ucciso?
R. La CIA aveva chiesto aiuto alla **Mafia** per uccidere Fidel Castro. Quando Fidel Castro prese il potere a Cuba, in un primo tempo l'America lo aveva appoggiato, così come la CIA che gli aveva fornito le armi, lanciate con il paracadute. Questo perché gli americani non volevano più Batista al potere. Ma quando Castro arrivò al potere, la prima cosa che fece fu quella di nazionalizzare le società americane, quindi la United Fruit per quanto riguarda l'agricoltura, le società petrolifere ecc. Gli industriali americani si indignarono di fronte al comportamento di Castro, che aveva in precedenza usufruito del loro aiuto, e decisero di eliminarlo prima politicamente e poi fisicamente. Quando Castro andò al potere cacciò i mafiosi da Cuba, chiuse le case da gioco, le case di tolleranza, il traffico della droga e il traffico degli aborti (gli americani andavano ad abortire a Cuba). La **mafia** si infuriò con Castro perché aveva distrutto i loro affari e la CIA pensò di rivolgersi ai mafiosi che avevano ancora a Cuba alcuni uomini. . La CIA, sembra con l'appoggio dei Kennedy, decise di uccidere Fidel Castro, con dei modi anche abbastanza ridicoli... Kennedy aveva un comportamento contraddittorio, nel senso che come presidente degli Stati Uniti (come tutti i capi di Stato), doveva accettare anche certe operazioni infami dei servizi segreti, pur mantenendo una sua morale. John seguiva una certa linea e poi con il fratello, il ministro della Giustizia (Robert Kennedy ndr.) combatteva quegli stessi mafiosi che aiutavano la CIA. Ora ne sto parlando con semplicità ma i fatti furono molto complessi. Dopo la crisi dei missili di Cuba (quando il mondo si era salvato dal rischio della Terza Guerra Mondiale), Kennedy decise di rappacificarsi con Fidel Castro e con l'Unione Sovietica. . Questi grandi mafiosi decisero quindi di uccidere Kennedy. . Si è trattato di un "cambio di obiettivo": la **Mafia** doveva uccidere Fidel Castro, quando Kennedy cambiò idea, la **Mafia** decise di uccidere lui durante il viaggio a Dallas... con un'organizzazione di tipo militare...

D. All'epoca, così come oggi, Cosa Nostra aveva una "commissione", una "cupola". Quando **Carlos Marcello**, Santo Trafficante ed altri decisero di uccidere Kennedy, Don Vito Genovese, il capo di tutti i capi, doveva esserne a conoscenza. Si tratta quindi solo di un'ipotesi il fatto che tutta la **mafia** americana accconsentì all'uccisione di Kennedy?

R. Non è un'ipotesi, è una certezza. Vito Genovese fu accusato dai fratelli Kennedy fin dal 1957, prima che John diventasse presidente.

D. Recentemente il direttore dell'FBI, Luis Fry, ha ammesso ufficialmente che la **mafia** americana, per paura delle persecuzioni della polizia, concedeva l'esclusiva della vendita dell'eroina nel mondo alla **mafia** siciliana in cambio di una buona percentuale sugli incassi. Nel 1957 all'Hotel delle Palme a Palermo, Lucky Luciano era il "mediatore" fra la **mafia** siciliana e quella americana. In questa riunione venne ufficialmente sancita la questione. Ma quanto la **Mafia** siciliana era interessata all'assassinio di Kennedy? O ne venne esclusa completamente?

R. Non venne esclusa la **Mafia** siciliana e in particolare Luciano Liggio e i corleonesi. Durante il processo Valachi al senato, Valachi disse innanzitutto che si chiamava "Cosa Nostra" e poi che i due gruppi egemoni erano i corleonesi e i castellamaresi. Castellamare del Golfo fu battuta, fu vinta e la **mafia** vincente ancora oggi è quella dei corleonesi, quindi come tali appoggiavano i loro referenti in America. Non so se sia vero che Lucky Luciano avesse in mano tutto questo, io credo che il comando mondiale del traffico dell'eroina, da quello che a me risulta, era di Santo Trafficante. Il potere di **Carlos Marcello** e di Santo Trafficante era immenso. Santo Trafficante aveva in mano tutto il traffico mondiale dell'eroina, era d'accordo con la CIA a l l ' e p o c a d e l V i e t n a m ... Ricordiamoci che il capo di tutti i capi era Vito Genovese, il quale aveva "strappato" a Lucky Luciano il potere. Quando si incontrarono a Cuba, mi pare nel 1948, in un albergo, Lucky Luciano andò in una stanza, incontrò Vito Genovese e lo picchiò selvaggiamente, quasi lo uccise, dicendogli che era stato scorretto nei suoi confronti in un momento nel quale si trovava in "disgrazia" in Italia.

...

D. La ringrazio a nome della redazione di Terzo Millennio per aver scritto il suo libro...
R. Buon lavoro...



